



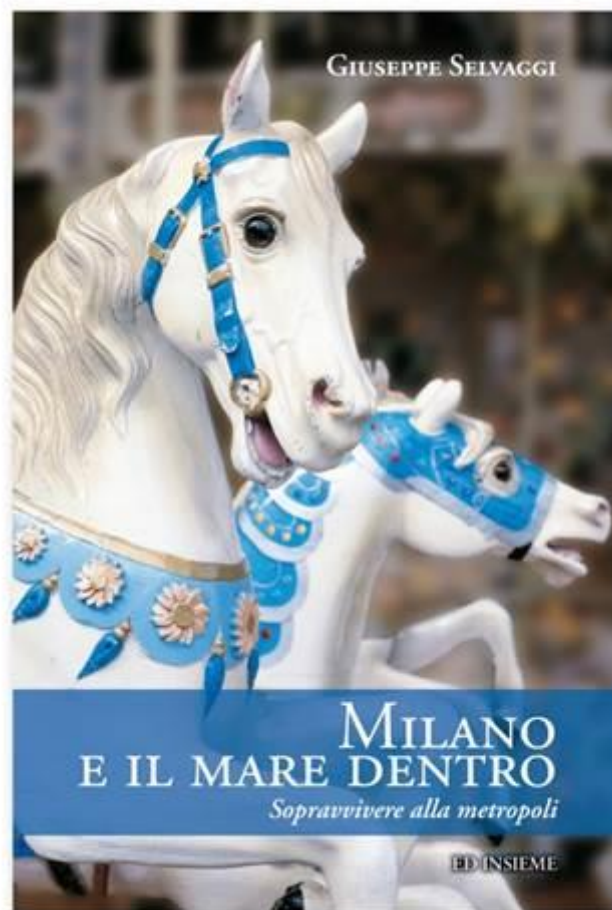
Araba Fenice Veneto [cralaraba@gmail.com](mailto:cralaraba@gmail.com) fax 049 8252422

*Sabato 11 febbraio 2017 ore 16:30*

*Padova, Libreria Laformadelibro*

*Via 20 Settembre, 63 - Padova*

*Pomeriggi d'autore*



**Con l'autore Giuseppe Selvaggi conversano**

**Patrizia Tazza e Romolo Chiancone**



*Milano è Milano. E “il mare dentro” è la sua terra d'origine. L'autore, moderno migrante ricco di quesiti identitari, allaga la metropoli. Migliora la propria condizione esistenziale. Si afferma professionalmente. Mette su famiglia. Ma poi, come sopravvivere alla Metropoli, quando gli affetti, l'intero paesaggio culturale e gli umori liquidi del luogo d'origine riprendono a sedurre? Far leva sul benessere acquisito come fattore di appagamento, o morire di nostalgia? E che ne sarà domani, e domani l'altro? Sempre e soltanto a Milano, dove il “lavoro è un'abitudine” e il “tempo meditativo è un lusso”? O anche la terra d'origine, dove i “sospiri” sono dolci e il dialetto è amaro, specie quando traduce sottilmente i verbi “venire” e “tornare”? Se oggi l'autore affresca l'una e l'altra realtà, che farà domani? Ancora il bancario nella capitale lombarda o “il custode del fuoco” adolescenziale, ravvivato nel braciere biscegliese grazie alla “paletta di ferro” e al “ventaglio di cartone” che porta sempre con sé? Non sono domande da poco. Rinviano a opzioni esistenziali. Come quelle di altri migranti più sfortunati, che si dibattono fra amori, confini e muri. Il percorso iniziale è da Sud a Nord. Dal paese mediterraneo alla città europea. Cesura e innesto nella nuova realtà. Studio e lavoro. Radici e frutti. Sogni e soldi. Ambizioni e consumo... Il viaggio successivo è più ampio e complesso: Milano Bisceglie Milano. Due mondi diversi, andata e ritorno. Due universi. Che l'autore conosce nelle pieghe e nelle piaghe – perché ha occhi per vedere e cuore per sentire – e prova ad accordare, raccontandoli con intelligenza filosofica e dovizia di aneddoti sapienziali. La prima costellazione è solare e umana, lì “dove i tempi e gli spazi si dilatano all'inverosimile”; l'altra è concreta e frenetica, lì “dove il recupero è affidato al silenzio della festività”, alla dimensione religiosa domenicale, mentre il feriale è laico: legato all'obliteratrice della metro, varcata la quale, come al nastro di partenza, c'è da scattare e basta, per protrarre la corsa senza sosta. Avviluppato al cuore e alla mente, l'autore estende la propria ricerca di senso all'uno e all'altro mondo, confrontandosi con gli ambienti di vita concreta e i volti che li abitano: la “casa della ringhiera”, la metropolitana, i luoghi della movida, e via Padova; la madre e il padre, un'infinità di personaggi e incontri. Il testo è un rogo che arde sui ceppi del vissuto. Allora: Milano o il luogo natio? La giostra dei fattori identitari richiede un altro giro.*

### **Invito estendibile.**

**Giuseppe Selvaggi**, classe 1955, è nato e ha vissuto sino a 27 anni a Bisceglie (BT).

Laurea in Scienze Politiche – indirizzo Storico Politico conseguita presso l'Università degli Studi di Bari. Vive e lavora a Milano in ambito bancario (Banca MPS ex Banca Antonveneta ex Barclays). Cultore di tradizioni popolari, animatore di associazioni culturali e ideatore di centinaia di eventi di promozione e conoscenza delle culture e delle genti che popolano le città metropolitane. Apprezzato conferenziere, collabora con periodici e giornali locali.